

**Pescara**

**Due parroci si affrontano a schiaffi**

Nel più grande ospedale del Sud la «sedicesima divisione chirurgia» era chiusa da giorni «per sporcizia» Ieri, una clamorosa reazione

**PESCARA** «Certi pretucci si

comportano da despoticci. Vuoi vedere che ti do uno schiaffo?». Dalle parole ai fatti: ed è andata così che don Augusto ha mollato un paio di robusti ceffoni a don Antonio. Protagonisti dello scontro, due non più giovanissimi ma animosi parroci - rispettivamente di Cugnoli e di Britoli, due paesi in provincia di Pescara - che con assai scarso spirito evangelico hanno scelto come sede, quanto meno poco appropriata, del match l'incontro su «Chiesa come comunione» organizzato dalla diocesi del capoluogo abruzzese. Causa litigio, che potrebbe avere uno strascico giudiziario («Perdoni don Augusto - dice il suo rivale, che di porgere l'altra guancia non ha evidentemente granché voglia - ma la legge deve fare il suo corso»), uno «sconfinamento» nel territorio dell'altro parroco da parte di don Antonio, che incautamente aveva accettato l'invito di un po' abitante di Cugnoli che dopo un rifiuto di don Augusto l'aveva invitato a inaugurare degnamente, celebrando una messa, la cappella della Madonna degli angeli che aveva appena finito di restaurare. Uno «sgarbo» che ha fatto evidentemente riaffiorare antiche ruggini: tra i due, da tempo divisi a causa delle polemiche suscite da una fatica letteraria di uno scrittore locale, già non correva proprio buon sangue. La vicenda adesso è nelle mani di un avvocato. Ma per non sbagliare, l'arcivescovo di Pescara, Francesco Cuccarese, condanna in modo equanimo i due maneschi parroci: «Si sono comportati come due bambini - è il suo salomonico giudizio - tutti e due indistintamente».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**NAPOLI.** Pareti sporche di sangue, pavimenti luridi, vetri neri, water e lavandini intasati: per questo motivo, una trentina di posti letto nel «Cardarelli» di Napoli, il più grande ospedale del Mezzogiorno, da tempo erano stati dichiarati inagibili. C'è voluta una clamorosa protesta, inscenata da decine di ammalati, costretti a dormire nelle barelle sistematiche nei corridoi del nosocomio, per riaprire mezzo reparto della «sedicesima divisione chirurgia». In attesa di una disinfezione che nessuno si decideva a compiere, i ricoverati si sono armati di secchi, acqua e scope, ed hanno reso finalmente «agibili» quei locali. La manifestazione degli ammalati è iniziata ieri pomeriggio, quando la maggior parte di medici e dirigenti del

Costretti a dormire nei corridoi i degenti con l'aiuto dei familiari hanno impugnato secchi e scope Gli operatori: «Situazione vergognosa»

**Un centro per immigrati**

Caserta, inaugurata la chiesa di «Nero e non solo» Ma il sindaco guasta la festa

DAL NOSTRO INVIAUTO

**VITO FAENZA**

**CASERTA.** Tutti puliti, senza spuzzi di vernice o polvere sui capelli, i volontari di «Nero e non solo» ieri mattina hanno partecipato in massa all'inaugurazione della loro «opera». La chiesetta, una delle più antiche di Caserta, quella dove Vanvitelli assisteva alla messa accendendo da un edificio contiguo (nel quale ora vive un gruppo di senegalesi), è il primo centro culturale multietnico. Per completarlo nei tempi previsti i ragazzi hanno lavorato ininterrottamente per tre giorni e tre notti. L'ultima colpa di vernice, l'ultimo colpo di spacko è stato dato poco prima delle 11.30, ora in cui era stata fissata la conferenza stampa di presentazione. I sommersi sui volti sorridenti s'è però subito gelato: il sindaco di Caserta, Gasparin, non ha firmato l'autorizzazione alla occupazione di una piazza della città, accanto alla chiesa di Sant'Anna. E' nel non ha quindi potuto provvedere agli allacciamenti e metà della festa è andata a rotoli. Una decisione che ha lasciato di stucco tutti i presenti, dal vescovo Raffaele Nogaro, al senatore del Pds Ferdinando Imposimato, dai rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl Uil, ai giornalisti. Più che una non decisione è sembrata una grande stupidità. L'ennesima commessa da questa amministrazione comunale, ormai allo sfascio, e che è sempre più distante dalla gente. Caserta, è stato detto nel corso della conferenza stampa, è stata dipinta come una città distante da certi problemi, caratterizzata solo dall'intemperanza di un gruppo, sparuto, di fascisti (che per tutti questi giorni hanno fatto sentire la loro minacciosa presenza).

Toccante l'intervento del vescovo Nogaro. Ha ringraziato Giampiero Francesca, i due responsabili dell'organizzazione per la testimonianza che gli hanno dato. Ha ringraziato i giovani per l'alto valore del loro gesto e dell'impegno profuso. Ha parlato del cristianesimo di credenti e non credenti, nel realizzare un'opera che segna il risveglio della coscienza Casertana. Il prelato accusato dalla Dc locale di essere «Satana», nonché amico dei comunisti, ha avuto parole dure contro la classe dirigente, non solo locale, contro coloro che non capiscono e non vogliono capire. Ed è stato solidale coi giovani per la mancata festa che però si sono ritrovati, comunque e hanno festeggiato fino a tarda notte.

Sondaggio Doxa: per il 43% degli italiani è una condanna inaccettabile

**Pen di morte, favorevole il 52% Ma i sì sono meno di 10 anni fa**

Secondo un sondaggio della Doxa circa il 52 per cento degli italiani è favorevole alla pena di morte per i delitti più gravi. Meno di dieci anni fa, quando i favorevoli furono il 58 per cento. Per il 43 per cento degli italiani invece quella pena è inaccettabile, perché «l'uomo non deve mai uccidere un suo simile» e per «motivi religiosi». Contrari in blocco i giovani tra i quindici e i ventiquattr'anni.

**PAOLA RIZZI**

**MILANO.** La maggioranza degli italiani ritiene la pena di morte la punizione più efficace per i delitti più gravi. Non è una novità, perché gli italiani, brava gente, lo hanno sempre pensato, fin dal dopoguerra, periodo al quale risalgono i primi sondaggi sul tema. Semmai ultimamente qualcuno ha cambiato idea, e i «forcaiosi» sembrano in leggera diminuzione rispetto al passato. Restano comunque il 52 per cento i cittadini del Bel Paese chi ancora rispondono sì alla domanda. «Secondo lei, per i delitti più gravi, dovrebbe essere prevista la pena di morte, oppure la pena di morte non dovrebbe essere prevista nemmeno per i delitti più gravi?». È comunque una vittoria di



L'ospedale Cardarelli di Napoli

della vergogna» hanno detto gli operatori. Specialmente in questi giorni, il «Cardarelli» è un inferno: cani randagi che girano indisturbati nei viali, e barelle con gli ammalati sistemate alla meglio, notte e giorno, nei vari reparati, compreso quello del pronto soccorso. La situazione

più pesante si registra nelle divisioni chirurgia e medicina. Per non parlare delle lunghe liste di attesa per un semplice accertamento dia-gnostico.

«Ci sono precise responsabilità della direzione sanitaria - hanno denunciato alcuni sindacalisti della Cgil -

che, per legge, è tenuta a controllare il lavoro delle ditte che hanno avuto in appalto il servizio delle pulizie. Eppure, per tenere puliti tutti i padiglioni e gli uffici amministrativi del «Cardarelli», la Usl 40 spende ogni anno decine di miliardi di lire, dei circa 200 che vengono com-

In una ricerca dell'Ispes l'attività dei Nuclei antisofisticazione dal 1962 a oggi

**Trent'anni di caccia agli avvelenatori I Cc li arrestano, nessuno li condanna**

A tavola col veleno. Olio «extravergine» che non ha mai visto un'oliva, carni gonfiate con pompe da bicicletta o con estrogeni, vino al metanolo. È l'impressionante quadro delle frodi alimentari e sanitarie scoperte in trent'anni dai Nas dei carabinieri, ai quali è ora dedicata una ricerca dell'Ispes. Dalla quale risulta che i militari arrestano gli autori delle frodi, ma la magistratura raramente li condanna.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

**ROMA.** L'etichetta, bella e accattivante, assicura: «Olio extravergine d'oliva», magari di prima spremitura. Dentro la bottiglia - In media una su tre, a quanto pare, tra quelle poste in commercio, e spesso attribuita a produttori incisivi - se ne bende c'è un po' d'olio d'oliva raffinato mescolato con tanto olio di semi da due soldi e con una buona dose di clorofilla per dare al miscuglio il giusto colore verdino. Di botto così, e di tante altre porcherie spacciate per prodotti alimentari di qualità, nel loro lavoro - documentato ora da una ricerca dell'Ispes: «Artifici, falsi e inganni, 30 anni di sofisticazioni in Italia attraverso l'attività dei Nas» - i carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni ne

hanno trovate (e sequestrate) un'infinità nel corso delle 639.166 ispezioni effettuate, che in oltre 293.000 casi (quasi la metà) hanno portato alla scoperta di infrazioni, irregolarità e reati di ogni tipo, soprattutto nei settori farmaceutico-sanitario, carni e alimentari, farine, pane e pasta, latte e derivati, oli e vini. Tutti, ovviamente, ai danni delle tasche e soprattutto della salute dei consumatori.

Non è che le frodi in commercio siano precisamente una novità: è di quasi duemila anni fa - informa la voluminosa ricerca dell'Ispes - un'anfora, tuttora conservata a Parigi, di scadente vino francese della Narbona spacciato, servendosi di un falso sigillo, per vino campano, all'epoca considerato il migliore del mondo. Solo molti secoli dopo è arrivato lo champagne Moët et Chandon made in Forcella. Ma già dai tempi antichi era abituale la sofisticazione di spezie pregiate, dal pepe mesciolato con bacche di ginepro, tritato e spazzatura di pavimento al «te verde cinese» fatto con foglie di rovo trattate con verderame e al «te indiano» alla graticola.

Oggi, però, frodi e sofisticazioni sono sempre più diffuse e raffinate. E se ancora esistono - spiega il curatore della ricerca, Salvatore Casillo, direttore del Centro studi sul falso dell'università di Salerno - i contadini che ingenuamente gonfiano (letteralmente, con una pompa da bicicletta) i polli prima di portarli al mercato, ben altri pericoli vengono da chi gonfia industrialmente e grazie a una robusta rete di complicità le carni bovine con anabolizzanti e antibiotici.

Impressionante, il quadro che l'analisi dell'attività dei Nas - unici in Europa, creati il 15 ottobre del 1962 con appena quaranta uomini e arrivate a un organico di ottocento, guidati da quattro anni dal generale Giovanni Rossetti - consente di tracciare, a testimone

negli ultimi anni - gli ormai famosi «blitz» da un lato e, dall'altro, la scarsa propensione della magistratura a condannare gli autori delle frodi, che peraltro - complice una legislazione farraginosa e antiquata - rischiano assai poco. E così tra l'86 e il '90, a fronte di 55.196 denunce e 326 arresti, i pretori hanno giudicato in tutto 275 persone, condannando alla reclusione (da cinque giorni a sei mesi) appena 6, non applicando quasi mai la «pena accessoria» della sospensione dell'attività produttiva o commerciale del condannato.

Una situazione paradossale che, secondo l'Ispes, può essere risolta solo creando - sull'esempio di quello del lavoro - sezioni specializzate della magistratura, con pretori in grado di contrastare efficacemente frodatori «professionisti» e avvocati altrettanto «professionisti» nell'arte di rimandare il processo fino alla prima immane amnistia. Dopodiché ai Nas non resta altro che ricominciare daccapo, a dare la caccia allo stesso vino al metanolo, alla stessa malonease scaduta e alla stessa carne agli estrogeni.

A Salsomaggiore la vincitrice del concorso per il sorriso più bello rinuncia alla vittoria: «Mi manca un dente»

**Un titolo al debutto: miss «usa e getta»**

DAL NOSTRO INVIAUTO

**JENNIFER MELETTI**

**SALSOMAGGIORE** (Parma). Hanno inventato un nuovo concorso, la «Miss Usa e Getta». Una ragazza che aveva vinto il titolo di Miss Sorriso (ed aveva dichiarato, ovviamente, di esserne contentissima) ieri ha rinunciato a tutto perché - così ha scritto in una letterina - ci sono «ragazze più idonee a portare questo titolo». «Che bello - esulta il capo del concorso, Enzo Mirigliani - il concorso sta cambiando davvero. Le ragazze hanno consapevolezza dei loro limiti, sanno rinunciare: è una scelta coraggiosa, da ammirare».

La verità può essere un'altra. La bellezza, nel caravanserraglio delle Miss, è un «valore» che si acquista e che deve fruire. Vale dunque la legge del sponsor, che investe tanti milioni e giorno dopo giorno punta gli obiettivi su gambe, capelli, bocche e via sezonando, per poter poi vendere calze, shampoo e dentifrici. Nel



Miss sorriso 1992 ha rinunciato al titolo

assicuro. Con lo sponsor non ha nemmeno parlato, l'ho visto solo un attimo, dopo l'elezione a Miss. Mi ha fatto le congratulazioni. Povera ragazza: per essere credibile arriva a dire che, in fondo alla bocca, in basso, le manca anche un dente. C'è anche chi controlla, come con i cavalli. Lo sponsor non ha nemmeno parlato. E' stato lui a dire: «Non c'entriamo nulla con la rinuncia. La ragazza è bellissima, ma non ha un bel sorriso. La ragazza ha capito che la nostra pubblicità basata solo sulla bocca, non avrebbe giovato alla sua immagine».

Si va avanti, verso il gran finale. Oggi arriverà Gina Lollobrigida, la Bersagliera. «Esaminerò le ragazze con imparzialità e spiegherò loro che la bellezza non è tutto». Il comunicato stampa numero 17 dell'organizzazione vuole precisare le notizie circa il tentativo di suicidio di un ammiratore di una giovane Miss. Si tratta non del fidanzato, ma di un spasimante di Roberta

Migliorini, miss Emilia. Siamo solo conoscenti - ha detto la ragazza - ed io volevo solo esegli amica. Era uscito urlando «mi ammazzo» dall'albergo delle Miss, poi aveva preso un sonnifero pesante: una lavanda gastrica che ha risolto tutto. Problemi veri ed inventati si mescolano nella prima nebbiolina autunnale di Salsomaggiore. Problema serio è quello dei lavoratori che ieri hanno fatto un corteo per chiedere «una legge nazionale che dia dignità al termalismo». Qui nove persone si dieci lavorano alle terme, e sperano in un ritorno dei bei tempi passati, quando qui arrivavano le regine Elena e Margherita, Verdi, Puccini e Toscanini, Sofia Loren, Burghese... Tutti sperano nelle Miss, per abbina termi e salute alla bellezza femminile. Negli stabilimenti, si può fare anche il trattamento anticellulite. Viene assicurata «una riduzione della circonferenza delle cosce delle pazienti dal 2,5 a 5 centimetri».

**I'Unità FESTA NAZIONALE**

**OCCHETTO**

**REGGIO EMILIA**  
**SABATO 19 SETTEMBRE 1992**  
**ORE 18**  
**ARENA CENTRALE**

